INEA
ISTITUTO NAZIONALE
DI ECONOMIA AGRARIA

AGRITREND
EVOLUZIONE E CIFRE SULL'AGRO-ALIMENTARE

IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

I trimestre 2014

IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

In base ai dati Eurostat, nel primo trimestre del 2014 il Pil è aumentato dello 0,1% nella zona euro (AE-18) e dello 0,3% nell'UE-28 rispetto al trimestre precedente (valori concatenati 2005), una debole crescita analoga a quanto registrato negli ultimi trimestri del 2013. Su base annua, il dato tendenziale mostra segni di ripresa sia nell'AE-18 (+1%) che nell'intera UE-28 (+1,5%) con un miglioramento rispetto alle variazioni su base annua dei trimestri precedenti.

I singoli paesi dell'Unione si distribuiscono intorno a tali medie segnalando una varietà di andamenti delle economie nazionali. Significativamente superiore al dato tendenziale per l'UE-28 è la crescita della Germania e di alcuni paesi nord-orientali (Rep. Ceca, Polonia, Ungheria), nonché delle repubbliche baltiche (ad eccezione dell'Estonia) con tassi tra il

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori I trim '14	I trim '14 su IV trim '13	I trim '14 su I trim '13
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 28	44.788,0	1,1	3,1
Zona euro (18 paesi)	34.846,7	1,7	3,3
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 28	11.457,4	1,4	1,1
Zona euro (18 paesi)	4.962,9	0,0	0,7
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2010=100)		
EU 28	113,0	-0,2	-0,3
Zona euro (18 paesi)	112,7	-0,2	-0,4
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2010=100)		
EU 28	102,0	0,2	1,5
Zona euro (18 paesi)	101,1	-0,3	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

2,3% e il 3,7%. Al di sotto della media si collocano i paesi della fascia mediterranea, ma anche Paesi Bassi, Croazia, Estonia e Finlandia, che hanno mostrato variazioni comprese tra -4,1% e +0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2013.

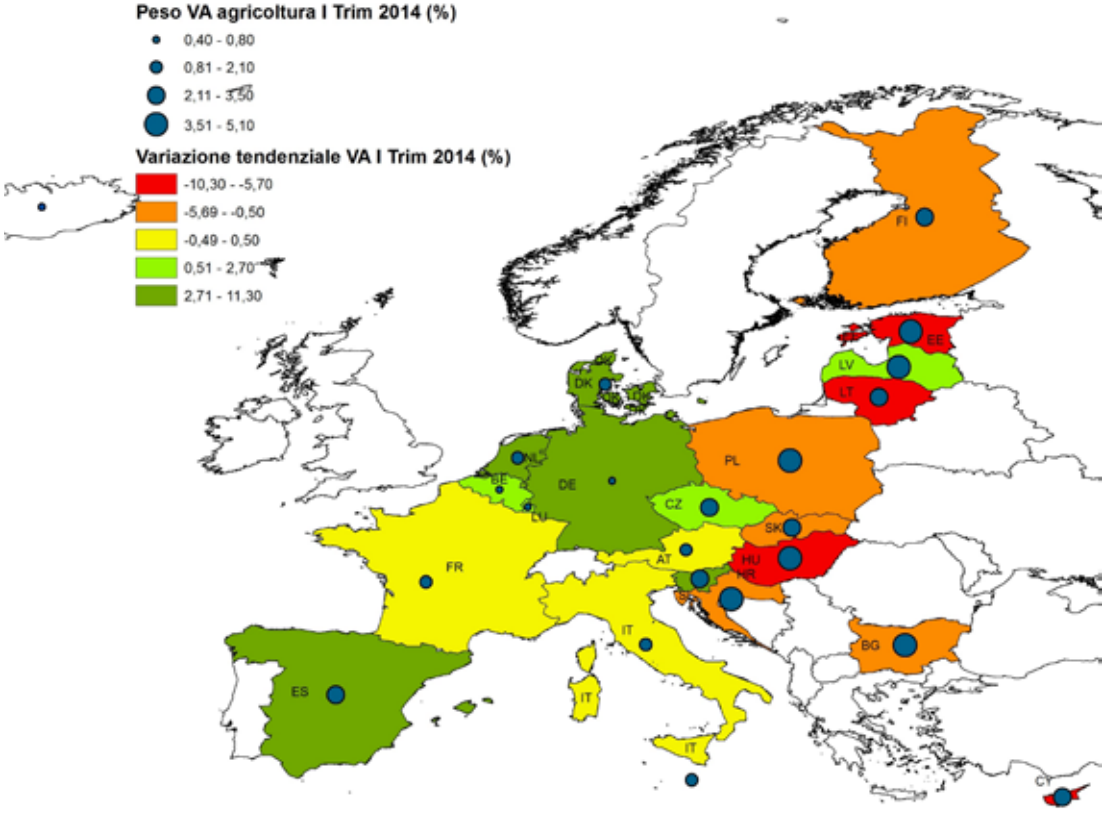
Il valore aggiunto agricolo a valori costanti dell'UE-28 e quello della zona euro si presentano in crescita anche a tassi più sostenuti (tab. 1.1), sia su base congiunturale (rispettivamente +1,1% e +1,7%) che tendenziale (rispettivamente +3,1% e +3,3%). A conferma del carattere spesso anticiclico dell'andamento del settore agricolo, anche l'occupazione agricola, incluse foreste e pesca, ha registrato un miglioramento, in particolare a livello di UE-28. In questo caso la variazione congiunturale è di +1,4% e il tendenziale è di +1,1%, mentre restringendo l'ambito all'AE-18 l'occupazione è invariata rispetto al trimestre precedente e in crescita dello 0,7% su base annua. Il confronto con l'andamento generale dell'occupazione è a vantaggio del settore agricolo, se si considera che il dato tendenziale per l'occupazione totale dell'UE-28 si attesta a +0,5%, mentre nell'AE-18 si ferma a +0,1%.

L'indice del volume della produzione dei prodotti alimentari mostra un rallentamento in termini congiunturali – solo +0,2% nell'UE-28 e -0,3% nell'eurozona – mentre su base annua resta più chiaramente in campo positivo, con l'UE-28 al +1,5% e l'AE-18 a +1,0%.

La figura 1.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 28 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Solo alcune agricolture, tutte con una crescita del valore aggiunto molto forte, si collocano sopra la media dell'UE-28 (+3,1%): Danimarca, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Slovenia si caratterizzano per variazioni del valore aggiunto agricolo comprese tra 6,4% (Germania) e 11,3% (Paesi Bassi). Tutti gli altri paesi per i quali il dato è disponibile si collocano sotto la media e, in alcuni casi, con forti variazioni negative, come nel caso di Cipro (-10,3%) e Lituania e Estonia (rispettivamente -9,1% e -6,9%) e Ungheria (-5,7%). Il tendenziale per l'Italia non segnala variazioni di rilievo (+0,2%).

Nel primo trimestre del 2014 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (tab. 1.1) continua ad essere in lieve flessione in termini congiunturali – per i quali i prezzi sia nell'UE-28 che nell'AE-18 si riducono dello 0,2% – ma anche su base annua, dove le variazioni

Fig. 1.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)

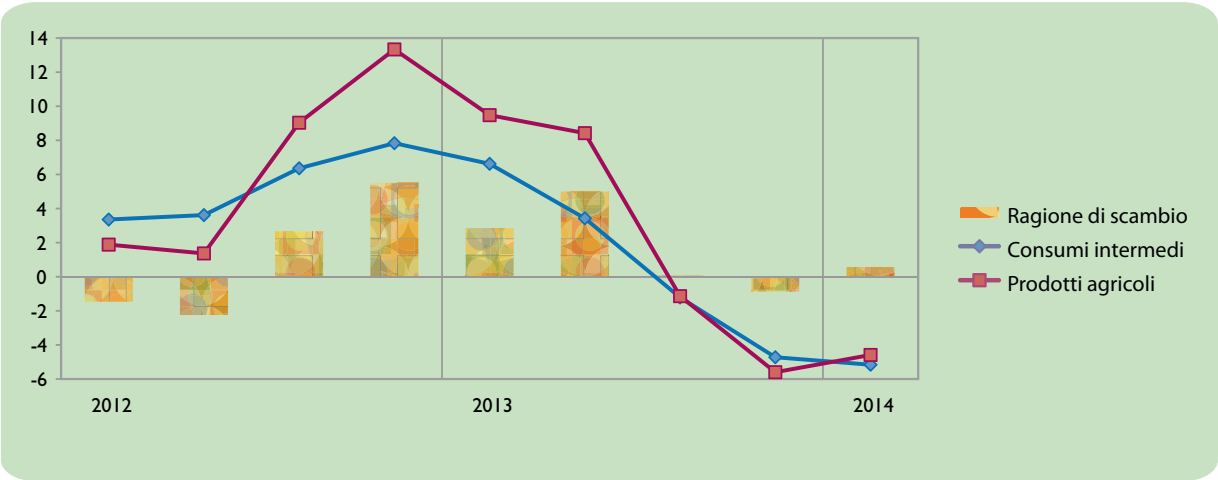


Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

sono rispettivamente -0,3% e -0,4%.

Pur con le limitazioni imposte dalla mancanza di dati completi, in Fig. 2 è possibile un confronto tra l'andamento tendenziale dei prezzi dei prodotti agricoli e quello degli input agricoli al primo trimestre del 2014 per 18 dei 28 paesi dell'UE (tra le principali assenze vanno menzionati buona parte dei paesi meridionali dell'Unione e la Polonia). Le medie di questo sottoinsieme di paesi mostrano una lieve ripresa della ragione di scambio dei prodotti agricoli (+0,6 punti percentuali), frutto del lieve divario tra il tendenziale dell'indice dei prezzi agricoli (-4,6%) e quello dell'indice dei prezzi degli input dell'agricoltura (-5,2%); ragione di scambio che è comunque abbastanza stabile nei dati degli ultimi tre trimestri in forza della simmetria delle variazioni dei due indici. Tra le diverse situazioni che contribuiscono all'andamento degli indici di prezzo dell'aggregato merita richiamare il caso dell'Italia, che è sostanzialmente analogo, ma con un lieve peggioramento della ragione di scambio dei prodotti agricoli (-0,6%) per la relativa maggiore

Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo (2010=100) dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU (valore medio di 18 Paesi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

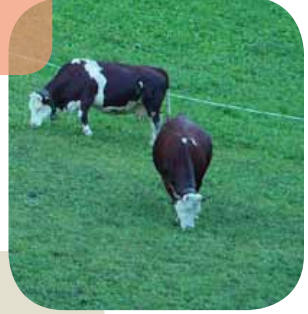
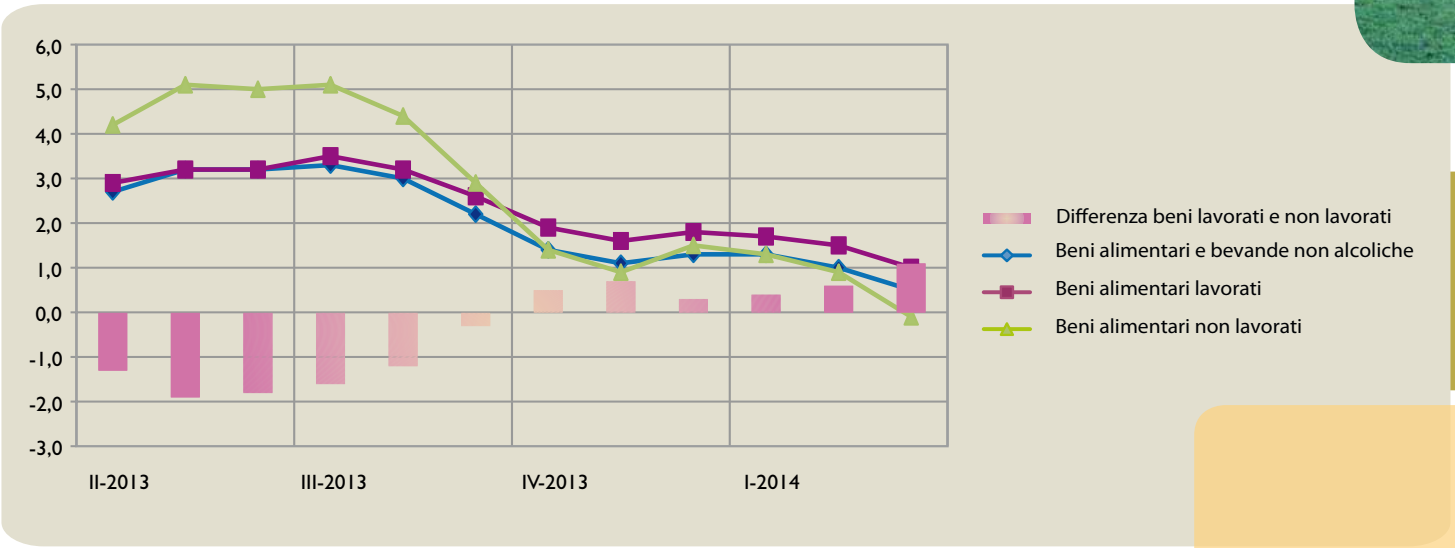


Fig. 1.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) - Area Euro (18)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

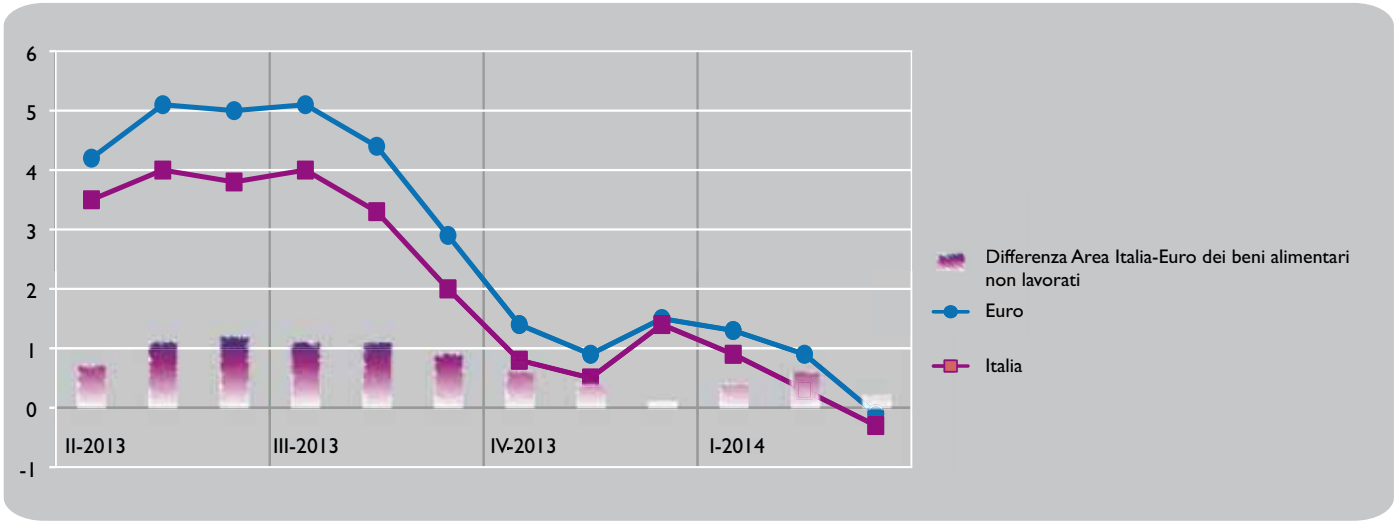
debolezza della dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli.

Osservando l'andamento congiunturale dei prezzi al consumo (Fig. 1.3), nei primi tre mesi del 2014 prosegue e si approfondisce la dinamica sfavorevole ai prezzi degli alimenti non lavorati rispetto a quelli oggetto di trasformazione avviatasi nel trimestre precedente. Si tratta di un trend che negli ultimi mesi ha gradualmente migliorato la ragione di scambio dei prodotti lavorati rispetti a quelli non lavorati, fino al massimo di poco più di un punto percentuale nel marzo scorso.

Infine, il confronto tra le dinamiche dei prezzi al consumo dei beni alimentari non lavorati dell'area Euro e dell'Italia (Fig. 1.4) conferma

la fase di riduzione del differenziale tra i due indici di variazione, pur mantenendosi i valori riferiti alla media dell'area Euro costantemente più elevati di quelli italiani. Si tratta di una fase che si è avviata alla metà del 2013 e che si attesta, al marzo scorso, su un differenziale di soli 0,2 punti percentuali.

Fig. 1.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) - differenza Italia-Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat